l'Unità

Quotidiano

Data 22-06-2013
Pagina 2/3
Foglio 1

www.ecostampa.it

A Letta chiediamo più coraggio

RAFFAELE BONANNI

A Letta chiediamo maggiore coraggio

L'INTERVENTO/2

RAFFAELE BONANNI
Segretario confederale Cisl

Oggi il sindacato è in piazza unitariamente per sollecitare una svolta nella politica economica e sociale. Basta con le promesse e con la politica degli annunci. Il Governo Letta deve avere più coraggio nell'affrontare le vere questioni che oggi frenano la ripresa economica e la difesa dei posti di lavoro.

Il Paese è al limite del collasso. Più di un milione di famiglie vivono senza alcun reddito. La disoccupazione ha raggiunto cifre agghiaccianti. La cassa integrazione viaggia ormai sopra i cento milioni di ore mensili. Dobbiamo trovare altre risorse per il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, per gli esodati, i non auto-sufficienti, i precari della pubblica amministrazione e della scuola, i tantissimi giovani senza lavoro.

Per questo saremo a Piazza San Giovanni oggi. Sarà una manifestazione di protesta ma, soprattutto, di proposte. L'obiettivo che abbiamo indicato, anche nel recente congresso della Cisl, è uno «choc fiscale» finalmente positivo. Un taglio forte delle tasse per rilanciare consumi e investimenti. Questa è la strada giusta. Le risorse possono venire dalle «flessibilità» che l'Unione Europea deve concederci, dal risparmio sugli interessi, con la discesa dello spread, e dalla riduzione delle troppe agevolazioni fiscali e detrazioni senza alcuna finalità sociale. Si possono anche tassare di più i grandi patrimoni immobiliari e finanziari. E dobbiamo vendere subito il patrimonio del demanio pubblico: se alienassimo ogni anno un dieci per cento dei tanti palazzi pubblici ricaveremmo più di quattro miliardi di euro. Perché questo non si fa subito? Quali interessi ostacolano la vendita del demanio statale?

Ma il Governo deve bloccare anche ulteriori aumenti delle tasse locali. Non è possibile continuare così. Ci vuole finalmente un coordinamento tra tassazione nazionale e locale.

Se si vuole evitare di aumentare l'Iva, lo si faccia a condizione che non comporti altri interventi che colpirebbero i più deboli, come su carburanti e affitti. Non può diventare una partita di giro a danno dei lavoratori e dei pensionati. E poi bisogna fare di più sull'evasione ed elusione fiscale. Da là devono arrivare altre risorse per ridurre le tasse. Dobbiamo sostenere gli sforzi dell'Agenzia delle Entrate attraverso la tracciabilità , la riduzione del contante, il contrasto d'interessi, il redditometro, per ottenere una verifica selettiva tra reddito dichiarato e speso.

È preoccupante che ogni Comune si faccia la propria agenzia affidando ai privati la riscossione. Rappresenta una sfiducia chiara nei confronti di Equitalia che per la prima volta nella storia d'Italia era riuscita ad intimorire gli evasori. Si lamentano proprio tutti coloro che hanno cominciato a pagare qualcosa al fisco. E che cosa dovrebbero dire tutti quelli che hanno sempre pagato fino all'ultimo centesimo? Non siamo d'accordo con questo clima sciatto e deresponsabilizzante che i poteri centrali e locali stanno assecondando, complice il sistema politico. Dobbiamo, invece, incrementare le pene per gli evasori. Troppa gente la fa franca con il patteggiamento. Facciamo come in America: inaspriamo le pene nei casi più gravi per l'entità dell'evasione. Vediamo quanti commercialisti consiglieranno ai propri clienti di sfidare il fisco.

Ecco perché oggi i lavoratori ed i pensionati sono di nuovo in piazza. Il Paese muore se non ci saranno nei prossimi giorni dei provvedimenti straordinari in grado di aumentare i salari e le pensioni, e favorire la nuova occupazione. Questi sono i problemi reali degli italiani sui quali le forze politiche devono saper rispondere.

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.